

VITA & BATTAGLIE/ MARCO MAGINI

Bello l'amore a Istanbul ma mica più tanto se manifesti a Gezi Park

Un giovane italiano segue la moglie turca sul Bosforo Proteste e violenze segneranno il destino della coppia

CATERINA SOFFICI

Si scrive di ciò che abbiamo più a cuore. E siccome i romanzi sono più intelligenti di noi e si parlano tra loro (citazione da Walter Siti, *La natura è innocente, sul perché si scrivono romanzi*) lasciano tracce ovunque. Nel caso di Marco Magini, aretino classe 1985, sono facili da seguire e portano dirette alle sue ossessioni, al suo impegno civile, alla sua visione di un mondo più giusto e più equo, alla sua militanza politica, al suo concetto di responsabilità, al suo interesse per l'ambiente che è diventato anche lavoro a Londra, dove dirige una società di sviluppo sostenibile e dove è tra i fondatori di Fill, Festival of Italian Literature in London oltre che uno degli autori del podcast *The Fifth Siren*, sulla crisi ambientale e la trasformazione culturale di una città come Venezia.

Il suo ultimo romanzo, *Gli ospiti*, arriva a otto anni di distanza dal primo, l'esordio fulminante di *Come fossi solo* (Giunti), finalista e menzione speciale al Premio Calvino 2013 e candidato allo Strega nel 2014. Lì il fulcro del racconto era il massacro di Srebrenica raccontato tramite la storia del ventenne Drazen Erdemovic, unico imputato reo confesso giudicato colpevole per la strage. In questo secondo romanzo il centro della narrazione è ancora un massacro, quello di Gezi Park a Istanbul, simbolo di una rivoluzione mancata contro Er-

dogan e il suo potere violento. A legare i due romanzi è il senso di colpa di noi occidentali per tutto ciò che non siamo riusciti a fare, da una parte per evitare il massacro di Srebrenica, dall'altra per aver abbandonato a un destino di oppressione la Turchia «bianca», quella laica e kemalista, lasciandola soccombere alla repressione del regime di Erdogan, che imbavaglia il dissenso, imprigiona i giornalisti e le voci libere degli intellettuali.

Il romanzo di Magini è una storia d'amore con uno sfondo autobiografico (Magini ha una moglie turca, e ha vissuto in Turchia per due anni, oltre che in Canada, Stati Uniti, Belgio, India e Zurigo). Il protagonista è un trentenne italiano che lavora all'estero in una società di energia so-

stenibile, lei è una giovane turca. Si incontrano in una Londra vivace e internazionale, una capitale nella quale le differenze si perdono, dove ci si perde nei profumi dei mercati di periferia e tutto è bello e nuovo per chi è innamorato. Ma Ipek vuole vivere nella sua terra e quando torna a Istanbul il giovane la segue e all'inizio tutto è bello anche sul Bosforo: la città è al suo massimo splendore, il futuro sembra fulgido e promettente, l'economia turca è ai

suoi massimi, la nuova vita della coppia è luminosa. Ma le prime nubi appaiono all'orizzonte con l'attacco al festival letterario di Sivas, quan-

do una folla fondamentalista islamica dà fuoco a un albergo dove muoiono 37 persone. Simbolo della protesta il poeta Aziz Nesin, liberale e progressista, asserragliato nell'hotel e salvato dai pompieri. E qui realtà e finzione iniziano a rincorrersi, in una narrazione che si popola di nomi veri, come quello di Hus Süleymanoglu nipote di Naim, il bulgaro poi naturalizzato turco, campione di sollevamento pesi e primo turco ad aver vinto un oro olimpico; o come la ragazza dal vestito rosso divenuta poi simbolo delle proteste di piazza Taksim; o la giovane Lobna con la benda all'occhio, colpita dal proiettile di un poliziotto durante la repressione della rivolta.

Le due Turchie di Magini (quella ormai minoritaria dei laici e quella in crescita del fondamentalismo islamico) si allontanano sempre di più e la violenza che prima scorreva sottotraccia diventa la protagonista della storia con le proteste di Gezi Park, iniziate da un semplice sit-in contro l'abbattimento di alcuni alberi per far posto a un centro commerciale.

Violenza e divisioni segnano anche il destino del giovane protagonista e quello di Ipek, epigoni di una generazione di trentenni cresciuta in un mondo che pareva bellissimo e quieto, dove i punti di riferimento sono il benessere, la carriera e l'individualismo, e che si trova a sfiorare le storie e la possibilità di una rivoluzione, che potrebbe cambiare il mondo o almeno la propria vita o forse anche solo le sorti



Marco Magini
«Gli ospiti»
Solferino
pp. 160, € 16



di un amore, ma che alla fine sarà solo una disillusione, una mancata presa di coscienza e di responsabilità.

Per chi voglia capire qualcosa della nostra epoca e di cosa accade alle porte dell'Europa sotto i nostri occhi ciechi, questo romanzo è anche una mappa geopolitica lucida e spietata. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Autore e imprenditore

Marco Magini (Arezzo, 1985) vive a Londra dove dirige una società che si occupa di sostenibilità. È tra i fondatori del Fill, Festival of Italian Literature in London, ed è uno degli autori del podcast «The Fifth Siren». Ha esordito con il romanzo «Come fossi solo»